

Rassegna stampa del

14 Luglio 2013



Cantieri, già assegnati i primi fondi

Lupi ripartisce metà dei 3 miliardi del «decreto del fare» - Dal Cipe arriveranno le altre risorse

Alessandro Arona
Giorgio Santilli
ROMA

L'operazione sblocca-cantieri del Governo procede a passo spedito. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha già firmato il decreto che ripartisce 1.478 milioni di euro "cash" per opere grandi e piccole, prima sostanziosa tranche di cassa del fondo sblocca-cantieri da tre miliardi creato dal «decreto del fare».

Questo primo provvedimento attuativo, che ora è alla firma (attesa in settimana) del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, premia quattro grandi opere e due programmi di manutenzioni rispetto al programma complessivo sblocca-cantieri che dovrebbe concentrarsi, almeno nella prima fase, su dodici grandi opere e quattro programmi nazionali.

Vediamo, anzitutto, le grandi opere finanziate. La Tangenziale est Milano (Tem), che incassa dal decreto Lupi 330 milioni: servono a coprire minori introiti previsti dal traffico e la difficoltà del socio pubblico Provincia di Milano a effettuare l'aumento di capitale.

È un project financing anche l'altra grande opera del Nord finanziata, la Pedemontana veneta, cui vanno 370 milioni. È un'opera dal costo di 2,4 miliardi che deve fare i conti con aumenti di costo non previsti dal piano economico-finanziario concordato in origine con il concessionario italo-spagnolo Sys. Quei costi aggiuntivi stanno mettendo a rischio il closing finanziario con le banche.

Novanta milioni andranno a un altro project financing da "aggiustare", ma stavolta al Sud: è il secondo lotto della superstrada Agrigento-Caltanissetta, un'opera da 990 milioni. Anche in questo caso il finanziamento serve per far quadrare i conti, almeno della prima fase. Nel decreto Lupi ci sono poi 27 milioni destinati al potenziamento della ferrovia Torino-Aosta (ma in parte andranno all'acquisto di nuovi treni).

Non di poco conto, nella ripartizione spedita da Lupi a Via Ventiseptembre, sono anche i due programmi di opere piccole e medie per la manutenzione straordinaria di strade e ferrovie. Al piano Anas di manutenzioni straordinarie di ponti, viadotti e gallerie andranno 300 milioni di euro.

Agli interventi per la sicurezza della rete ferroviaria (Rfi) ne arriveranno 361 milioni, che si aggiungono ai 303 e rotti del vecchio contratto di programma sbloccati comunque dal «decreto del fare»: per Fs lo sblocco complessivo ammonta quindi a 635 milioni.

Questi due piani sono fatti di piccole opere diffuse sul territorio, che dovranno essere messe in gara entro ottobre al massimo: un segnale dell'equilibrio

PRIMA TRANCHE

Le risorse andranno a tangenziale di Milano (Tem), Pedemontana veneta, Agrigento-Caltanissetta, Asti-Cuneo, piani Anas e Fs

CGIA DI MESTRE

Un'impresa su 3 chiude perché lo Stato non paga

Tra il 2008 ed il 2012 sono più che raddoppiati (+114%) i fallimenti delle imprese vittime dei ritardi o dei mancati pagamenti da parte dei committenti pubblici e privati. È la stima della Cgia di Mestre secondo la quale i debiti della Pa hanno raggiunto 120 miliardi. Dall'inizio della crisi alla fine del 2012, su 52.500 fallimenti, oltre 15 mila sono stati dovuti a mancati pagamenti.

fra grandi e piccole opere, grandi e piccole imprese, che Lupi ha detto di voler trovare fin dal primo istante del suo ministero.

In tutto dunque diventano già utilizzabili questi primi 1.478 milioni del fondo sblocca-cantieri, cui si devono aggiungere anche due altre voci previste per legge nell'articolo 18 del «decreto del fare»: i 90,7 milioni destinati alle Autostrade dei parchi (in particolare per la A24 Roma-L'Aquila) e i 100 milioni per il piano «seimila campanili» di piccole opere nei comuni con meno di 5.000 abitanti. Si arriva così a 1.669 milioni di fatto già operativi, cui vanno aggiunti anche i 303 milioni sbloccati del contratto di programma Fs. Totale, 1.972 milioni.

I restanti 400 milioni del «fondo sblocca cantieri» (quello del comma 1 da 2.069 milioni) dovranno essere ripartiti con decisione del Cipe tra altre otto opere elencate dal comma 3 dell'articolo 18 del «decreto del fare»: Quadrilatero Marche-Umbria, metrò C di Roma, linea 1 del metrò di Napoli, M4 Milano in project financing, bretella autostradale Rho-Monza, autostrada Ragusa-Catania in project financing, una quota per integrare il finanziamento della tratta Cancellor-Frasso sull'Alta capacità Napoli-Bari.

Il fabbisogno per queste opere è molto superiore ai 400 milioni rimasti, ma il ministero delle Infrastrutture ha intenzione nei prossimi mesi di spostare altre risorse già stanziata in competenza e relative a opere con cantieri a rilento. Potrebbero essere anche le stesse opere finanziate con 1.479 milioni del primo «decreto Lupi», ha fatto capire il ministro all'assemblea dell'Ance. Se non marceranno secondo i tempi stringenti fissati dal Dm alla firma, anche queste opere potrebbero passare dal Paradiso dello sblocco all'Inferno del defianziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«All'Italia serve una ripresa vera»

Squinzi: il Governo sta facendo cose giuste

«Questo Governo si sta muovendo, forse lentamente, però le cose che ha fatto sono cose giuste. E Confindustria è schierata per dare la massima collaborazione all'Esecutivo guidato da Letta». È quanto ha affermato Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria ieri a Bormio per la ventinovesima edizione del Mapei Day (si veda l'articolo a pagina 16).

«All'Italia serve una ripresa vera - ha continuato Squinzi interpellato dai giornalisti mentre si apprestava ad assistere alla prima amichevole estiva del neo promosso Sassuolo di cui è patron, squadra calcistica di serie A in ritiro fra le montagne di Val-



Giorgio Squinzi

tellina e Alto Adige - la litigiosità politica non giova agli obiettivi di rilancio dell'economia. Solo se riusciremo a trovare una crescita forte potremo tornare a creare occupazione e lavoro. Bisogna cambiare, non ci si può illudere che possa bastare lo status quo per crescere».

E alle domande dei giornalisti sul Governo ha risposto così: «Mi chiede se il Governo Letta dovrebbe osare di più, avere più coraggio? Diamogli un po' di tempo per operare al meglio, altrimenti se le imprese continueranno ad essere in gravi difficoltà faremo sentire la nostra voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei cantieri prioritari: caccia alle risorse

Le opere premiate dal decreto Lupi e quelle in attesa

● Disposti con decreto Lupi ● Previsti per legge ● Fabbisogno all'esame del Cipe

COSTO TOTALE

RISORSE NECESSARIE

1 Collegamento ferroviario Piemonte-Val d'Aosta

27 27

Acquisto treni bimodali (diesel ed elettrici) per potenziare il servizio sulla linea ferroviaria Torino-Aosta

2 Milano: linea 4 del metrò

1.819 200

Project financing aggiudicato ad agosto 2011, ma con l'aumento dei costi di 121 milioni il piano finanziario è ancora bloccato

3 Tangenziale Est Milano (TEM)

2.200 330

Opera Expo in project financing: stime di traffico in calo e difficoltà del socio Prov. di Milano a sottoscrivere l'aumento di capitale

4 Collegamento autostradale Rho-Morza

306 80

Opera Expo: in parte di Aspi e in parte di Serravalle, è alle prese con gli extracosti imposti dal Comune

5 Pedemontana veneta

2.391 370

Opera in project financing: costo aumentato da 1,9 a 2,4 miliardi per varianti di tracciato e aumento parametrico. Serve copertura

6 Quadrilatero stradale Umbria-Marche

2.333 50-100

Opera in appalto (fase avanzata) ma è saltato il progetto di cattura del valore con le aree Leader

7 Ammodernamento autostrada A24

259 90,7

Opera in project financing, Convenzione Strade dei Parchi. Non erogano il contributo programmato la Regione Lazio e il Comune di Roma

8 Roma: metropolitana C, tratta Colosseo-Venezia

375 300

Opera già appaltata a general contractor, tratto periferico in realizzazione, finanziamento per proseguire la linea nel tratto centrale

9 Napoli: linea metrò chiusura anello Garibaldi-Aeroporto

820 200

General contractor, lavori in corso fino a Garibaldi, primi fondi per il tratto mancante Garibaldi-Aeroporto



I PROGRAMMI NAZIONALI

13 14 15 16

10 Alta velocità Napoli-Bari, tratto cancello-Fr. Telesino

730 100

La tratta è finanziata con fondi Fs ma mancano 100 milioni (pari alla quota attesa dal Pac)

11 Autostrada Agrigento-Caltanissetta, 2° lotto

990 90

Il 1° lotto è quasi completato, il 2° (sempre affidato a Cmc) ha extracosti per 219 milioni, di cui 90 scoperti

12 Autostrada Ragusa-Catania

900 da definire

Opera in project financing: ci sono già 367 milioni pubblici: minore traffico previsto, da mesi si lavora agli sconti fiscali per il project financing

13 Programma nazionale manutenzione Anas

300

Manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e galleria, proposta Anas e approvazione con Dm Infrastrutture

14 Programma nazionale 6.000 campanelli

100

Piccole opere nei comuni con meno di 5000 abitanti: prevista intesa Mit-Anci, entro 30 giorni criteri Mit, poi 60 giorni per domande dei comuni

15 Programma straordinario di manutenzione scuole

300

Finanziamento a carico dell'Inail

16 Programma sicurezza ferroviaria

635

Linee guida. Il documento approvato dal Cipe il 18 febbraio fondamentale per sbloccare la procedura

Defiscalizzazione, ok dell'Economia (dopo 4 mesi)

ROMA

Si è sbloccata nei giorni scorsi, dopo quattro mesi di stop del ministero dell'Economia, la procedura per rendere operativi gli sconti fiscali al project financing (Ires, Irap, Iva). Il dicastero guidato da Fabrizio Saccomanni ha infatti emanato il parere sulle linee guida per l'applicazione della cosiddetta "defiscalizzazione" alle infrastrutture in partenariato pubblico-privato, Ppp (articolo 18 legge 183/2011), approvate dal Cipe il 18 febbraio scorso e mai diventate operative. La delibera Cipe è ora alla Corte dei conti per la registrazione, e salvo imprevisti dovrebbe andare in «Gazzetta Ufficiale» per fine luglio, inizio agosto.

«Anche la Ragioneria dello Stato - ha detto nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi - deve capire l'importanza del project financing e l'opportunità che può dare lo strumento della defiscalizzazione». «Comunque - ha aggiunto Lupi - ora c'è un lavoro serio e positivo con il Mef: siamo tutti consapevoli della sfida che abbiamo davanti».

Le opere su cui si continua a ragionare per sperimentare gli

PROJECT FINANCING

Gli sconti fiscali Ires, Ira e Iva alle opere finanziate con risorse private: in attesa, tra le altre, Pedemontana piemontese e Orte-Mestre

sconti sono necessariamente opere della legge obiettivo, come imposto dal ministero dell'Economia nelle linee guida del 18 febbraio. E sono autostrade, in alcuni casi ancora da affidare con gara, come la Orte-Mestre e la Pedemontana Piemontese; in altri già affidate, e in questo caso gli sconti si aggiungerebbero a eventuali finanziamenti pubblici esistenti «nel caso in cui risulti necessario ripristinare l'equilibrio del piano economico-finanziario, come ammesso dalla legge». Si ragiona su Pedemontana Lombarda, Asti-Cuneo, Tem, Ragusa-Catania, Bretella di Ancona, Caianello-Benevento.

I tempi non saranno comunque brevissimi, perché serve comunque un appro-

fondito dossier da concordare con il concessionario (se già affidata) e da far approvare poi al Cipe previo parere del Nars e necessariamente del via libera dell'Economia. Tant'è che sulle opere in project più "urgenti", su cui si rischiava uno stop immediato ai cantieri, il governo è intervenuto con i finanziamenti cash del decreto fare (si veda l'altro servizio in pagina).

Lo strumento della "defiscalizzazione" al project era stato introdotto dall'articolo 18 della legge 183/2011, ma con un raggio d'azione limitato alle grandi autostrade, e solo per sostituire i finanziamenti pubblici già concessi. Il Governo Monti, con le leggi 27, 134 e 221 del 2012, ne ha via via allargato il capo d'applicazione, fino a comprendere tutte le opere pubbliche in Ppp, senza limiti di importo.

Ma lo strumento è sempre rimasto sulla carta, prima per i continui rimaneggiamenti legislativi, poi, da metà 2012, è emersa con evidenza la complessità dello strumento: il contributo pubblico anticipato viene sostituito con sgravi fiscali da spalmare per 20 o 30 anni, dunque il concessionario privato deve anticipare la quota pubblica aumentando il debito e di conseguenza gli oneri finanziari, e in più è molto complesso il calcolo dell'equivalenza contributi-sconti.

Ma a frenare è stato soprattutto l'atteggiamento del ministero dell'Economia, che ha più volte sottolineato il rischio che le riduzioni Ires, Irap e Iva a beneficio del concessionario potessero provocare buchi di bilancio.

Tant'è che le linee guida approvate dal Cipe il 18 febbraio scorso (dopo mesi di tira e molla) sono state limitate su prescrizione del ministero dell'Economia alle sole grandi opere, e dopo l'ok del Cipe il Mef ha continuato a bloccare per mesi il provvedimento.

Il governo Monti ha inserito anche l'altro strumento "gemello" (molto simile) per spingere le opere in project financing, il credito d'imposta Ires e Irap fino a un massimo del 50%, per nuove opere sopra i 500 milioni di euro, introdotto dall'articolo 33 del Dl 179/2012 e con soglia ora abbassata a 200 milioni con il decreto Fare. Ma anche questa misura è rimasta finora sulla carta.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LINEE GUIDA

La «defiscalizzazione»

Introdotta dall'articolo 18 della legge 183/2011, ma con un raggio d'azione limitato alle grandi autostrade, e solo per sostituire i finanziamenti pubblici già concessi la defiscalizzazione delle opere in partenariato pubblico-privato è stata ampliata dal Governo Monti, con le leggi 27, 134 e 221 del 2012, fino a comprendere tutte le opere pubbliche in Ppp, senza limiti di importo

Alla Corte dei conti

Il Mef ha emanato il parere sulle linee guida per la "defiscalizzazione" delle opere in Ppp, approvate dal Cipe il 18 febbraio scorso e mai diventate operative. La delibera Cipe è ora alla Corte dei conti per la registrazione ed è attesa in «Gazzetta» a inizio agosto

AGEVOLAZIONI. Sbloccati 147 milioni per le aziende dal Piano d'azione della Regione, altri otto stanziati dallo Stato

Sicilia, 155 milioni per le zone franche Niente Imu e imposte redditi per 5 anni

L'assessore Vancheri: «Da settembre saranno pronti i bandi e le aziende potranno presentare le richieste». Per i fondi regionali si attende il via libera dalla Commissione Ue.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Primi contributi in arrivo per l'attuazione delle Zone franche urbane, per un totale di oltre 155 milioni. Dallo Stato e dalla Regione. Soldi e agevolazioni per le piccole e medie imprese che vi aderiscono. Le aziende localizzate all'interno delle Zfu potranno ottenere l'esenzione dalle imposte sui redditi e dall'imposta municipale per gli immobili per i primi 5 anni. E per lo stesso periodo potranno beneficiare di un esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

«Da settembre - annuncia l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri - saranno pronti i bandi e le aziende potranno presentare le richieste». Un decreto del ministero dello Sviluppo Economico, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, assegna circa 8,3 milioni alle Zfu di Catania (3,6 milioni), Gela (2,8

milioni) ed Erice (1,9 milioni).

Per le altre 14 aree siciliane non finanziate dal governo nazionale, invece, arriveranno 147 milioni, provenienti dal Piano d'Azione e Coesione, che la Regione investirà dopo aver ottenuto lo sblocco delle somme dalla Commissione europea. In verità, anche le tre che hanno ottenuto lo stanziamento da Roma potranno beneficiare dei fondi messi a disposizione dalla Regione.

Alla Zfu di Catania arriveranno altri 18 milioni, a quella di Gela oltre 13 milioni e a quella di Erice quasi 5. Una somma analoga sarà destinata alle imprese che aderiscono all'area di Termini Imerese. Per quella di Messina la Regione ha previsto circa 18,5 milioni; otto e mezzo, invece, per quella di Barcellona Pozzo di Gotto. Quasi 6 milioni andranno alle Zfu di Acicatena e Castelvetrano. Oltre 9 milioni sono destinati all'area di Brancaccio, a Palermo. E sempre nel capoluogo un'altra Zfu potrà beneficiare della stessa somma: quella del porto. Poco più di 9 milioni saranno assegnati anche ad Acireale; la metà a Giarre. Oltre 8 milioni per Bagheria, quasi 7 a Trapani. Hanno ottenuto meno punti nella graduatoria della Regione, ma potranno contare su un finanziamento di 5 milioni, anche le Zfu di Enna e Sciacca. Il doppio sarà assegnato a quella di Vittoria.

Le agevolazioni sono riservate ai soggetti che abbiano un ufficio o locale destinato all'attività, anche amministrativa nella Zfu. I soggetti che svolgono attività non sedentaria devono impiegare almeno un dipendente nel locale, oppure realizzare almeno il 25 per cento del volume di affari all'interno della Zfu.

Nessun contributo sarà destinato, invece, alle imprese che hanno optato per il regime fiscale agevolato a sostegno delle nuove attività imprenditoriali. Le aziende non possono beneficiare di una somma superiore a 200 mila euro ciascuna. (*FP*)

Le agevolazioni sono riservate ai soggetti che abbiano un ufficio o locale destinato all'attività, anche amministrativa nella Zfu. I soggetti che svolgono attività non sedentaria devono impiegare almeno un dipendente nel locale, oppure realizzare almeno il 25 per cento del volume di affari all'interno della Zfu.

Nessun contributo sarà destinato, invece, alle imprese che hanno optato per il regime fiscale agevolato a sostegno delle nuove attività imprenditoriali. Le aziende non possono beneficiare di una somma superiore a 200 mila euro ciascuna. (*FP*)

Nessun contributo sarà destinato, invece, alle imprese che hanno optato per il regime fiscale agevolato a sostegno delle nuove attività imprenditoriali. Le aziende non possono beneficiare di una somma superiore a 200 mila euro ciascuna. (*FP*)



L'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri

LE 17 AREE FINANZIATE

●●● Una per una, ecco le diciassette aree inserite nella graduatoria delle Zone franche urbane, con gli importi finanziati rispettivamente dai fondi regionali del Piano di azione e coesione messo a punto da Palazzo d'Orleans e, per le sole aree di Catania, Erice e Gela, anche dal governo nazionale.

Catania	18,3 + 3,6 milioni	Palermo Porto	9,1 milioni
Gela	13,4 + 2,8 milioni	Acireale	9,2 milioni
Erice	4,7 + 1,9 milioni	Giarre	4,6 milioni
Termini Imerese	5 milioni	Bagheria	8,3 milioni
Messina	18,6 milioni	Trapani	6,8 milioni
Barcellona	8,5 milioni	Enna	5,2 milioni
Acicatena	5,8 milioni	Sciacca	5,2 milioni
Castelvetrano	5,8 milioni	Vittoria	10,2 milioni
Palermo Brancaccio	9,3 milioni		

(*FP*)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Irsap, Cicero: «5 milioni da investire sul territorio»

●●● Il commissario dell'Irsap – Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive - Alfonso Cicero, nel corso dell'incontro con i vertici di Assindustria Ragusa ha espresso il suo consenso e pieno sostegno affinché l'Istituto assuma il ruolo di soggetto attuatore degli interventi infrastrutturali proposti dalla Sosvi (la società Responsabile del Patto Territoriale di Ragusa) in merito alle risorse rese disponibili a seguito delle rimodulazioni destinate ai Patti Territoriali, e che riguardano la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 882 kwp, il miglioramento e l'ottimizzazione dell'acquedotto a servizio degli agglomerati di Ragusa e Modica-Pozzallo, la realizzazione di un acceleratore di innovazione, denominato Iblafarm a Ragusa, una piattaforma per servizi on-line tra imprese e pubblica amministrazione con funzione anche di Suap per i comuni dell'area iblea e le zone industriali, per un ulteriore investimento di ammontare complessivo pari ad oltre 5 milioni di euro.

Un'attenzione particolare, quindi, per la realtà industriale ragusana, di cui il commissario Cicero ha riconosciuto il fattivo spirito imprenditoriale e la gestione sana negli anni degli sprechi nel resto della Sicilia, a cui l'Irsap, nonostante i reiterati tentativi esterni di bloccare l'azione di riordino, ha ormai detto basta. (*SM*)

Tra il 2008 ed il 2012 sono più che raddoppiate (+114%) le ditte in dissesto a causa dei ritardi o delle insolvenze da parte dei committenti pubblici e privati

Lo Stato non paga e le imprese falliscono

Dati relativi al dicembre 2011 che non tengono conto delle aziende con meno di venti addetti

ROMA. Tra il 2008 ed il 2012 sono più che raddoppiati (+114%) i fallimenti delle imprese vittime dei ritardi o dei mancati pagamenti da parte dei committenti pubblici e privati. Per la Cgia di Mestre il debito della Pa nei confronti delle imprese è di circa 120 miliardi. A darne conto è il segretario Cgia, Giuseppe Bortolussi, che ha stimato questo importo partendo dal dato, diffuso a marzo dalla Banca d'Italia, che indicava l'ammontare di questo debiti pari 91 miliardi di euro.

«Si tratta di una foto scattata il 31 dicembre 2011 - spiega - che non tiene conto delle aziende con meno di 20 addetti (il 98% del totale). Inoltre non sono coinvolte le imprese che operano nella sanità e dei servizi sociali. Alla luce di questi elementi, riteniamo che l'ammontare dei debiti scaduti stimato dalla Banca d'Italia sia sottodimensionato di circa 30 mld». I dati di Bankitalia, pur nel rigore scientifico della stima, andrebbero quindi aggiornati.

Bortolussi riconosce anche l'impegno messo nella soluzione del problema dagli ultimi esecutivi, ma non manca di fare pressing. «Sarebbe ingeneroso prendersela con chi ci governa - afferma -. Il mancato pagamento dei debiti è un problema che parte da lontano. Anzi, dobbiamo ringraziare il governo Monti e quello di Letta per aver messo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica questa anomalia tutta italiana. Tuttavia, bisogna accelerare i tempi di pagamento, altrimenti con soli 20 mld di euro a disposizione annui, questi 120



TEMPI MEDI PAGAMENTO DELLA PA (in giorni)

	2013	Diff. 2013/2012
ITALIA	180	-10
Spagna	160	-5
Francia	65	-5
Regno Unito	43	-2
Germania	36	0
Media Europea	65	-4

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

mld di debito saranno onorati non prima del 2018».

L'importanza di un intervento è chiara se si analizzano gli effetti economici dei mancati pagamenti. Secondo la Cgia dall'inizio della crisi alla fine del 2012 sono fallite per mancati pagamenti oltre 15.000 imprese. In questo caso i dati vengono da alcune osservazioni di Intrum Justitia, società specializzata nella gestione dei crediti, secondo la quale, il 25% delle imprese fallite in Europa chiude a causa dei ritardi dei pagamenti. Tenendo presente che l'Italia è maglia nera in Europa per quanto concerne la mancata regolarità dei pagamenti tra la Pa e

le imprese nonché nelle transazioni commerciali tra le imprese, la Cgia stima che tra il 2008 ed il 2010 questa incidenza abbia raggiunto la soglia del 30%, per salire al 31% nel biennio 2011-2012. Pertanto, a fronte di oltre 52.500 fallimenti nel lustro preso in esame, la Cgia stima che 15.100 chiusure aziendali siano addebitabili ai ritardi nei pagamenti. La Cgia registra anche qualche miglioramento. Pur continuando ad essere il peggior pagatore d'Europa, in questi primi mesi del 2013 lo Stato italiano e le sue Autonomie locali hanno ridotto di 10 giorni i tempi di pagamento verso i propri fornitori. ◀

Analisi stilata da due economisti della Banca d'Italia **Con la crisi aumentano anche i reati +6% dei furti e +10% delle estorsioni**

ROMA. Qualcuno potrebbe parlare di furti di necessità. Ma la descrizione più appropriata è forse quella fatta da George Orwell nel suo «Senza un soldo a Parigi a Londra»: una persona messa ai margini della società dalla povertà è «sempre pronta a commettere un reato se sembra una facile opportunità».

È una correlazione, quella tra crisi e furti, che dai libri del grande narratore trova ora conferma anche in una complessa analisi stilata da due economisti della Banca d'Italia e pubblicata

sui working papers dell'istituto: una riduzione del 10% dell'attività economica a livello locale - hanno calcolato i due esperti di Via Nazionale - produce un aumento del 6% dei furti e del 10% delle estorsioni.

Il dato non è però frutto di suggestioni letterarie ma di un'analisi concreta che ha fotografato la difficile realtà italiana nel 2008 e nel 2009, cioè nei primi due anni di crisi, quelli nei quali i rovesci finanziari si sono trasferiti come un macigno sull'economia reale e sull'occupazione. E ai quali la

Coldiretti aggiunge ulteriori informazioni: nel 2011 i furti sugli scaffali dei supermercati avrebbero superato i 3 miliardi, prendendo di mira i prodotti per la barba, accessori per l'abbigliamento, formaggi, giacche e cappotti, carne e profumi.

Gli esperti di Bankitalia Guido de Blasio e Carlo Menon hanno effettuato uno studio rigoroso. Hanno incrociato i dati del Cerved sui bilanci delle imprese nelle diverse realtà locali con le parallele «notizie di reato» stilate dalla polizia all'autorità giudi-

ziaria. Ne è uscita una dettagliata mappa territoriale che ha dato consistenza e numeri al legame tra crisi economica e criminalità ed ha alimentato il un filone di analisi economica inaugurata da Gary Becker che già nel 1968 scriveva: «L'assottigliarsi delle opportunità per un mercato del lavoro legale - aveva scritto allora l'economista inglese - fa diventare più attraente la possibilità di commettere un reato». Ora ci sono i dati.

Il lavoro evidenzia l'impatto significativo della crisi sulle tipologie di reato che non richiedono specifiche abilità, come appunto i furti, suggerendo come una certa quantità di azioni criminali «improvvisate» possano essere dettate dalle difficoltà economiche dei singoli. ◀

MODICA L'udienza preliminare forse entro la fine dell'anno

Truffa delle villette, la Procura vuole scongiurare la prescrizione

Antonio Di Raimondo
MODICA

La Procura di Modica punta sulla permanenza del reato per scongiurare i tempi di prescrizione in vista del procedimento giudiziario a carico dei 100 indagati nella vicenda della truffa alla Regione, al Comune di Modica e all'Ircac per l'edificazione delle 95 villette a schiera di via Rocciola Scrofani difformi rispetto al progetto originario.

Gli avvocati invece stanno studiando la contromossa delle opposizioni da muovere alla contestazione per derubricare l'accusa di truffa aggravata in

concorso in reato istantaneo. Nelle intenzioni della Procura, invece, la permanenza del reato dovrebbe sussistere fino all'estinzione del mutuo agevolato concesso dalla Regione ai 100 indagati. Il rischio della prescrizione che la procura si propone di scongiurare con la contestazione della permanenza del reato è dato dall'elevato numero di indagati, che hanno nel frattempo tutti ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini. Il procedimento in udienza preliminare dovrebbe essere fissato entro la fine dell'anno direttamente al gup di Ragusa, stante l'accorpamento previsto per il 13 settem-

bre del tribunale modicano (che cesserà d'esistere) con quello del comune capoluogo. L'esposto anonimo dal quale ebbero origine le indagini della Guardia di finanza scattate nel 2010 e proseguite per oltre tre anni, sarebbe forse riconducibile ad una delle decine di persone all'epoca escluse dalle cinque cooperative indagate per l'accesso al mutuo agevolato di edilizia cooperativa della Regione: si tratta della «Trinacria», della «Amicizia», della «Quasimodo», della «Montale» e della «America», i cui rispettivi presidenti risultano tra i 100 indagati, assieme ai direttori dei lavori, ai titolari

dell'azienda costruttrice e ai proprietari delle villette.

Il danno erariale accertato e segnalato dalle fiamme gialle alla Corte dei conti di Palermo ammonta a 7 milioni e 600 mila euro, pari al finanziamento concesso dalla Regione e indebitamente percepito dagli indagati, che, secondo quanto emerso dalle indagini, non possedevano tutti i requisiti richiesti per beneficiare del mutuo a tasso agevolato. Le persone coinvolte sono difatti accusate pure di false dichiarazioni in atto pubblico, nonché di abusivismo edilizio e di mutazione delle destinazioni d'uso di parti degli immobili, i cui parametri dimensionali furono aumentati, e, in alcuni casi, raddoppiati con l'edificazione di una ulteriore villetta interrata, con la realizzazione di mansarde abusive o con l'annessione alla casa del garage, trasformato in salotto o soggiorno. ◀

Il parere del Consiglio di stato sul decreto sugli appalti

Opere superspecialistiche

Associazioni obbligate ko

DI DARIO FERRARA

Pollice verso dal Consiglio di stato contro alcune norme in tema di appalti contenute nel regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici. Il parere 3014/2013 reso nell'adunanza della commissione speciale di Palazzo Spada bocchia le disposizioni contenute nel dpr 207/10 laddove penalizza le imprese generali: il provvedimento, infatti, individua ben ventiquattro categorie «superspecialistiche» che impongono la necessaria costituzione dell'associazione temporanea di imprese verticale per poter partecipare alla gara.

Contraddizione in termini

Le censure arrivano da un gruppo di grandi gruppi, attivi soprattutto nel campo delle grandi opere. Gli effetti del sistema sarebbero penalizzanti per le imprese generali, le quali, pur se in possesso della qualificazione nella categoria generale prevalente, non sarebbero più in grado di eseguire alcuna opera da sole, ma sarebbero costrette, praticamente per tutti gli appalti, a subaffidare opere non ricomprese nelle proprie qualificazioni «generali» e, per moltissime

categorie, anche ad associare altre imprese. In effetti, riconosce Palazzo Spada, le norme sembrano contraddittorie: da una parte c'è la regola generale secondo cui l'affidatario dei lavori in possesso della qualificazione nella categoria prevalente può eseguire direttamente tutte le lavorazioni si cui si



compone l'opera, anche qualora sia privo delle relative qualificazioni; dall'altra c'è la tabella sintetica delle categorie: ben 46 delle 52 categorie complessivamente indicate risultano a qualificazione obbligatoria e quindi non realizzabili direttamente dall'affidatario ma necessariamente da subappaltare.

Nell'ambito di queste 46 categorie esiste un ulteriore elenco di 24 categorie, per le quali il subappalto è consentito solo nei limiti del 30 per cento: ne consegue che, in presenza delle opere «speciali», l'impresa munita della qualificazione nella categoria prevalente, già solo per partecipare alla gara, deve necessariamente costituire un'Ati verticale con un'impresa qualificata nella categoria «speciale». «Il dato quantitativo», concludono i giudici, «è già sintomatico di un'evidente contraddittorietà». Il ministero delle Infrastrutture è avvisato.

IO
ONLINE
Il testo del parere
sul sito www.italia-oggi.it/documenti

—© Riproduzione riservata—